

RITA BULLWINKEL

LINGUA NERA

Traduzione di
Leonardo Taiuti



IMPASTO FRITTO

I negozi di ciambelle aperti ventiquattr'ore al giorno sono il teatro di un tipo particolare di storia d'amore. La storia è ambientata nei sobborghi di una grande città, e ha per protagonisti degli adolescenti. Accade tutto lentamente, e poi molto in fretta. Della serie che gli adolescenti si conoscono da una vita, e sono persone come tante, e all'improvviso ecco che sono qualcos'altro: sono innamorati. Nei negozi di ciambelle aperti ventiquattr'ore al giorno è tutto giallo. Le luci al neon rendono untuosa e smorta la pelle di lei. In questa storia d'amore, però, non ha molta importanza. Gli adolescenti sono brutti. Lei ha i capelli troppo corti, lui se li è fatti crescere troppo, e hanno entrambi fronte, guance e mento costellati di puntini rossi. Anche il negozio di ciambelle è brutto. È cadente, e alle tre di notte entrano i puttanieri per farsi un gelato al lampone. Ciò nonostante, in questa storia d'amore, un orrore del genere è il posto giusto per i nostri adolescenti. Nel negozio di ciambelle possono grattare via la vernice dalle sedie, perché lì dentro dimorano soltanto sedie con la vernice scrostata. Sotto c'è il linoleum e più sotto c'è un seminterrato che gli adolescenti non hanno mai visto. Dal soffitto piove intonaco. La puzza di zucchero bruciato si appiccica alla lingua. Grossi boli di glassa colano dai dolci vecchi nell'espositore accanto al bancone. La

parete dietro era bianca, ma è diventata di un intenso color crema. Al registratore di cassa c'è un messicano. Uno degli adolescenti compra una ciambella glassata al cioccolato. Ha sedici anni, e nei negozi di ciambelle aperti ventiquattr'ore al giorno qualsiasi sedicenne a modo suo è considerato un delinquente. Se non ha ancora rubato niente, lo farà. Il nostro sgraffigna tre palline di impasto fritte mentre il cassiere non guarda. Se le infila nelle tasche e le porta all'altra adolescente. Lei è lì che si gingilla. Ha assistito al crimine ed è colpita che qualcuno voglia darle qualcosa. Nessuno dei due è stupido, vero è che non sono nemmeno troppo svegli. Sono semplicemente due persone formate a metà, che parlando con qualcun altro cercano di non sentirsi come se niente avesse importanza, ma come se tutto ne avesse di più. E ne ha di più in questo negozio di ciambelle. Qui ci sono persone che se ne stanno sedute per conto proprio fino a notte fonda, che non hanno avuto il genere di percorso che attende questi adolescenti. Ci sono anche persone matte. Una donna con un vestito a stampe e i capelli neri bisunti siede in un angolo a borbottare delle varietà di fantasmi che popolano le cucine. Gli adolescenti ci parlano, trasformano i suoi borbottii in frasi da scrivere su pezzi di carta e appiccicare nel bagno del locale, proprio sopra il lavello, così che quando la gente va a lavarsi le mani possa leggere TI ASPETTO NELLA ZUCCHERIERA E IN ALTRE PARTI DELLA DISPENSA. La donna con il vestito a stampe legge il messaggio in bagno e infila la porta, supera la vernice scrostata. Per strada saluta gli adolescenti con la mano emettendo fievoli parole fino a scomparire alla vista. In questo negozio di ciambelle ci sono anche altre scritte. Si trovano nel bagno del biglietto, sotto il tavolo e perfino sui piatti in cui ogni tanto vengono servi-

te le ciambelle. Contengono insulti alla gente e agli altri sobborghi della città, e a sedercisi sopra gli adolescenti si sentono più vicini a questa rabbia, ed è una cosa che a loro piace. Loro comunque non scarabocchiano niente, ora come ora non sono arrabbiati, sono soltanto nervosi. E non perché non si conoscano, ma perché all'improvviso il mondo ha preso a funzionare in maniera diversa da quanto si aspettavano. È da tanto tempo che avvengono questi piccoli, quasi impercettibili, cambiamenti e ormai ci sono abituati, hanno imparato a rimanere in equilibrio, talvolta perfino a prevederne l'arrivo. Il ragazzo ora sa che suo padre gli dice bugie. La sorella della ragazza ha visto posti e fatto cose, lei invece no. Questo divario ha mutato il loro legame, la ragazza e sua sorella non viaggiano più sulla stessa barca, ma su zolle di terra alla deriva nell'immensità dell'oceano. Due persone un tempo vicine che ora sono distanti, e la vicinanza di una volta è solo l'ennesimo segno su una sequenza temporale ormai andata. Anche qui, nel negozio di ciambelle aperto ventiquattr'ore al giorno, le cose stanno cambiando. Gli adolescenti sono in cerca di qualcosa, ma non sanno bene cosa. Insieme cullano fantasie straordinarie e hanno una concezione del mondo assolutamente sbagliata ma comune a entrambi, ed è ciò che la rende reale. Più di ogni altra cosa questi adolescenti desiderano trovare una persona disposta a fare esperienza del mondo con loro, a sentire il gelo di un lago d'inverno, il dolore di un taglio, il brivido di introdursi in una casa abbandonata o, in questo caso specifico, disposta ad addentare un pezzo di impasto fritto non proprio buono ma neanche malaccio: alla fine è la cosa giusta da fare, dato che si trovano in un negozio che vende quello. Certo, le ciambelle sono un alimento buono che non fa

troppo bene, ma questi adolescenti non hanno bisogno di mangiare bene perché ora come ora sono innamorati, e quando si è innamorati non ha poi molta importanza che cosa ci si infila in bocca. Gli adolescenti si recano spesso al negozio di ciambelle aperto ventiquattr'ore al giorno. Guidano le loro station wagon di periferia sull'ampia distesa dei viali, fino alla zona della città in cui sorge il negozio. Ci vengono sul tardi, quando i genitori dormono e le uniche persone per strada sono quelle che la società ha ripudiato. Gli adolescenti scivolano all'interno e vanno a sedersi in un divanetto accanto alla vetrina, dove le luci lampeggianti delle auto di passaggio e i bagliori delle insegne al neon si riflettono sul loro viso. La ragazza si porta le ginocchia al petto, si abbraccia le gambe. Quando il ragazzo si gira a guardare fuori, i capelli lunghi gli ricadono sul viso. È così, seduti, che gli adolescenti si parlano, si confessano a vicenda le ragioni per cui sono convinti di non poter diventare nulla di più che gli oggetti che possiedono e le parole che pronunciano. A quel punto ciascuno a turno confuta questa ipotesi, riconosce che l'altro è ben più della somma delle sue azioni e dei suoi possedimenti, ed è un'assoluta novità che dà loro la sensazione di essere più completi di quanto non siano mai stati, come se qualcuno avesse aggiunto delle parti al loro corpo, riempito ogni vuoto, buco e minuscola crepa, rendendoli molto meno trasparenti di prima. Sebbene entrambi sospettassero già che una sensazione del genere esistesse, davanti alle prove sono colti da una frastornata incredulità. Un altro essere umano si è fatto avanti per rassicurarli. Tanto basta per innamorarsi, convengono entrambi, ognuno per sé. Ma gli adolescenti si spingono oltre, incoraggiati dalle circostanze. Il negozio di ciambelle gli permette non

solo di riconoscersi l'un l'altra come esseri umani, ma anche di intuire che nel mondo un posto per loro esiste, e che forse possono trovarlo stando insieme. Gli adolescenti scrivono e disegnano. Tracciano schizzi dei clienti abituali sui tovagliolini e li regalano al commesso. Così facendo, conquistano il cuore non solo l'uno dell'altra, ma anche delle persone che li circondano. È una sensazione del tutto nuova per entrambi. Sono due adolescenti educati e che di solito non se la cavano male nel fare conversazione, ma conquistare i cuori altrui non è la loro specialità. Chissà perché, però, in questo negozio di ciambelle le persone li apprezzano. Sono così giovani. Sospettano che i vecchi ubriacconi li considerino bambini, e in effetti sì, potrebbe essere, ammettono gli adolescenti a se stessi e agli ubriachi. Questi ultimi, come gli spacciatori, i puttaniere e le donne che si portano dietro, li trovano affascinanti. «Bambini brutti innamorati!» sussurra la donna con i capelli viola all'ubriaccone con la giacca blu. Gli adolescenti credono che tutta quella gente nel negozio di ciambelle si riveda in loro. Che il puttaniere con il completo sgargiante e la pelle cascante intorno agli occhi, e l'ubriaccone senza denti e i ricci grigi, quando li guardano, vedano una versione ridotta di sé. E agli adolescenti piace. Gli piace essere considerati qualcosa di diverso da ciò che sono, e gli piace che in loro qualcuno riveda se stesso. Così come gli piace pensare di poter essere spacciatori, puttaniere, ubriacconi o pazzi, perché significa che il loro futuro può essere variegato, e sebbene cose del genere non siano auspicabili, se non altro sono una novità, aspetti della vita diversi da quelli che conoscono e che non possono prevedere in nessun caso. In questo negozio di ciambelle aperto ventiquattr'ore al giorno il tempo è qualcosa che è accaduto ma anche, e soprattutto,

qualcosa che non è ancora passato del tutto. Gli adolescenti fanno di averne più davanti di quanto non ne sia rimasto alle loro spalle. Si guardano l'un l'altra e intrecciano le gambe alla base del tavolo. La ragazza piega le braccia davanti a sé, appoggia la testa sui polsi e si addormenta. Il ragazzo la guarda a lungo e si sente sopraffare dalla gratitudine per aver trovato una persona disposta a parlare con lui, disegnare e fare cose con lui, compreso un bel niente. Guarda il buio fuori dalla vetrina e vede il dondolio degli alberi piantati in mezzo alla strada. Grandi sequoie alternate a palme malaticce agitano i rami secchi sopra le auto che le oltrepassano rombando. La luce della notte si libra sui palazzi dall'altra parte della strada, drappeggiando sui bassi tetti degli edifici un vestito aderente di foschia. Il ragazzo continua a guardare fuori e si convince di aver udito un uccello gridare da un albero in mezzo alla strada. Allunga il collo per vederlo, ma non ci riesce. Cercare l'uccello gli fa venire sonno. Appoggia la testa accanto a quella della ragazza e cade a sua volta in una profonda quiete. Nel sonno gli adolescenti intrecciano le braccia e si abbandonano sul tessuto grigio del divanetto. Giacciono attorcigliati, respirando a occhi chiusi, e lasciano la mente libera di vagare l'una in quella dell'altro finché non si ritrovano profondamente addormentati, riposano vicini come cuccioli appena nati, raggomitolati sotto la luce delle insegne al neon, ciechi dopo il parto e felici, oh, quanto sono felici, di avere accanto qualcuno con gli occhi altrettanto compromessi. Gli adolescenti si svegliano quando il sole penetra dalla vetrina che dà sulla strada e rende il loro tavolo più azzurro che giallo. Tornano a casa, nel loro letto, poi al negozio di ciambelle aperto ventiquattr'ore al giorno non appena la luce ricomincia a sfuggirsene via. In

questa storia d'amore gli adolescenti vanno avanti così. Si recano in luoghi che non sono il negozio di ciambelle, ma il negozio resta quello in cui vanno sempre. Certo, gli accadono brutte cose, però sempre al di fuori del negozio e mai e poi mai mentre sono insieme. In questo modo i due adolescenti diventano più uniti di quanto la maggior parte della gente riterrebbe possibile, e senz'altro più di quanto loro stessi si rendano conto. All'alba nel negozio di ciambelle immaginano il resto della loro vita insieme. Non ne parlano, di questo immaginare, ma deducono cose sulla propria esistenza dall'altro e dal modo in cui esprime la propria idea di mondo, o da come ritiene che questo funzioni. Alla base di queste discussioni c'è la consapevolezza di occupare il mondo insieme, pertanto qualsiasi consapevolezza dell'universo riescano a ricavare è resa possibile soltanto dall'essere entrambi lì seduti, a pensare insieme. Ed è solo insieme che riescono a interpretarlo, questo mondo, e forse perfino a ritagliarsi un angolo in cui abitare uno di fianco all'altra per l'eternità, lontano dal sobborgo, dalla loro famiglia, in un luogo di cui non sanno niente ma che immaginano possa semplicemente regalargli qualcosa di più rispetto a quello attuale. In questo senso è un po' come se tradissero il negozio di ciambelle. Gli adolescenti lo considerano il luogo in cui si trovano adesso ma anche quello che un giorno abbandoneranno, quando usciranno a grandi passi dalla bizzosa e cigolante porta con la campanella guasta, lasciandosi alle spalle i puttani, gli ubriaconi e la gente con la pazzia scritta in faccia, fino a raggiungere posti in cui forse ci sono altri negozi di ciambelle aperti ventiquattr'ore al giorno, ma diversi da questo, e che, lo riconoscono senza esitazioni, sono tutta un'altra cosa. Eppure, nonostante i loro

pensieri di fuga, sanno apprezzarlo. Hanno capito, a un certo punto tra l'attimo in cui si sono innamorati e quello in cui si ritroveranno vecchi, che il conforto, la pace e il sonno trovati in questo negozio – un esercizio commerciale, un luogo in cui manciate di impasto vengono fritte e cosparse di zucchero – lo rendono un luogo speciale che, con i loro pensieri, hanno tramutato in ben più che uno spazio dove la gente scambia beni con denaro. In questa storia d'amore loro diventano il negozio di ciambelle aperto ventiquattr'ore al giorno. Hanno trascorso talmente tanto tempo al suo interno che il negozio ha creato una replica di se stesso in ciascuna delle loro anime, e in quell'immagine si recheranno in sogno per il resto della loro vita e ogni volta che gli si parerà davanti una nuova possibilità, ad esempio un nuovo amore, a dire, «Sono qui, lascia che cresca insieme a te», nel sonno gli adolescenti diranno, «Ma certo! Dopotutto siamo qui, nel negozio di ciambelle aperto ventiquattr'ore al giorno, dove i pensieri non possono fare altro che moltiplicarsi». E non solo i pensieri, ma le idee, e un sentimento di umanità che gli adolescenti, fino a questo momento della loro vita, non hanno trovato altrove. In questa storia d'amore finiranno per imbattersi in altre persone e altri luoghi che gli mostreranno che la natura è una cosa imperfetta che ha un posto per loro, e molto altro in serbo. Però è questo particolare negozio di ciambelle aperto ventiquattr'ore al giorno a offrirgli la prima esperienza, il primo sentore di essere qualcosa di più, e non di meno. Gli adolescenti vanno e vengono, ma per lo più stanno lì seduti a mangiare trecce alla cannella, éclair al doppio cioccolato, cruller glassati e palline di impasto farcite di una sostanza chiamata ripieno al limone perché ricorda il sapore del limone, ma probabilmente non è

nemmeno lontanamente imparentato. Così facendo si abitua-
no a se stessi, e l'uno all'altra, e alle persone che li circondano
e anche a quelle che incontrano fuori di lì. Si portano da leg-
gere, nel negozio di ciambelle, e di tanto in tanto leggono ad
alta voce, e una volta la ragazza è salita in piedi su una sedia e
si è messa a declamare a pieni polmoni il passaggio di un li-
bro che secondo lei era più bello di qualsiasi cosa le avessero
spacciato per bella in passato. Il commesso messicano ha ap-
plaudito e il puttaniere col completo sgargiante ha fatto un
inchino, e la cosa è risultata strana visto che era stata l'adole-
scente a leggere ad alta voce, non lui. Ma nella loro storia d'a-
more gli adolescenti non ci hanno dato peso, perché dopo la
lettura è arrivata una sensazione di gioia totalizzante, come
se qualcuno avesse scaricato un fulmine nei loro cuori e Dio
stesse concedendo a tutti quanti, pappone compreso, di star-
sene lì, vivi, folgorati sulla scia di parole che in un certo senso
si riferivano a ognuno di loro e quindi forse il pappone aveva
tutto il diritto di inchinarsi, o se non altro ne aveva quanto la
lettrice, che nello specifico era la ragazza adolescente anche
se col senno di poi era come se tutti quanti nel negozio di
ciambelle avessero letto insieme quel passaggio, producendo
un suono unico, quasi una composizione collettiva, e per l'a-
dolescente quella sensazione era stata più piacevole dell'idea
di aver letto da sola, così ha scelto di ricordarsi quel momento
in modo diverso rispetto a com'era andata davvero. Nella sua
testa tutti quelli nel negozio di ciambelle avevano letto il pas-
saggio all'unisono, ognuno con una copia dello stesso libro,
aperto alla stessa pagina, declamando le parole in un coro
perfetto e poi, proprio alla fine, il pappone era salito su una
sedia e aveva fatto il suo inchino, un inchino che a dire il vero

non era solo suo, ma di qualunque altra persona nella loro vita avesse mai occupato uno spazio privo di bellezza e poi di colpo eccola, come per miracolo. Così facendo, in questo particolare negozio di ciambelle aperto ventiquattr'ore al giorno, in questo particolare tipo di storia d'amore, sono successe delle cose che in seguito sono state fraintese. Ma gran parte di quanto è stato frainteso era reale, o se non altro, più reale di molte altre cose che si sarebbero affollate in quell'intervallo di tempo tra l'attimo in cui gli adolescenti vivevano e quello in cui hanno cessato di esistere.